

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 61 (1989)
Heft: 1

Artikel: La brigata frontiera 9 nel contesto cantonale : riflessioni del cdt br
Autor: Crivelli, Achille
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246925>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

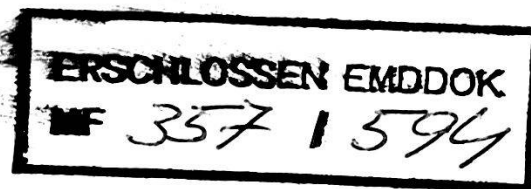
Download PDF: 10.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La brigata frontiera 9 nel contesto cantonale: riflessioni del cdt br

In margine alla giornata commemorativa dei 50 anni della brigata frontiera 9

Brigadiere Achille Crivelli



Egregi signori,

Dopo le due relazioni ufficiali, concludo questa prima parte della giornata commemorativa con alcune mie riflessioni, volutamente brevi, che vogliono stimolare altre nell'uditorio.

Esse si articoleranno come segue:

- premesse;
- significato della br fr 9 nel contesto cantonale, dal profilo militare generale;
- alcune considerazioni dal profilo sociale;
- un auspicio conclusivo.

Premesse

1. Mezzo secolo di vita è molto od è poco? Sembra molto nella vita di una persona, pur se la speranza di vita è crescente, non lo sembra invece in quella di una persona giuridica, di uno Stato e in generale di un Ente di interesse collettivo. Ma il criterio vero da utilizzare allorché ci si interroga sul significato di una commemorazione non è tanto quello temporale quanto quello dei valori che si intendono ricordare e nei quali ci si riconosce.

In questa ottica il mezzo secolo di vita della br fr 9 (che nel Cantone si celebra poco dopo quello del centenario della diocesi e a una decina di anni dai due secoli dalla fine della sudditanza e dalla nascita dello Stato) mi pare degno di venire ricordato, anche se con militare sobrietà.

Esso costituisce infatti un traguardo significativo, se si pone mente al continuo aggiornamento delle strutture organizzative dell'esercito e soprattutto quale espressione di una identità anche in campo militare, pur con il benvenuto apporto di un battaglione confederato.

2. Il rapporto tra br fr 9, Autorità cantonale e comunali e popolazione beneficia della nostra struttura di milizia, che si esprime nell'estrema eterogeneità e polivalenza di militi e quadri. Di conseguenza constatiamo oggi l'esistenza di un clima di armoniosa convivenza, contraddistinto da pochi occasionali contrasti dovuti a interessi talvolta oggettivamente diversi, che vengono composti in un clima di reciproca comprensione.

Significato della br fr 9 nel contesto cantonale, dal profilo militare generale

L'esistenza di questa Grande Unità ticinese è un riconoscimento, anche se tardivo, di federalismo e di identità, che si è consolidata rapidamente pochi anni dopo

la sua costituzione, quale conseguenza dei lunghi periodi di servizio attivo. Anche se consideriamo debitamente tutte le altre importanti componenti provenienti dai Cantoni confederati e soprattutto da Lucerna, la quasi totalità dei ticinesi direttamente o no in caso di impiego gravita nella sfera di comando di questa brigata, che assolve un compito determinante nella condotta della protezione della neutralità rispettivamente nell'evenienza di un combattimento difensivo sul fronte sud.

È la Confederazione (con l'apporto di tutte le sue parti) ma contemporaneamente il Ticino che affermano e difendono sé stessi, nel caso che la frontiera ridiventi discriminante per la scelta e conservazione di valori individuali e sociali faticosamente conquistati. Uno Stato è propriamente tale soltanto se può fare affidamento su di un proprio esercito, in attesa di tempi nuovi, allorché l'unica battaglia possa restare quella individuale contro il proprio egoismo, che non conosce moratorie, tregue e vittorie definitive.

Alcune considerazioni dal profilo sociale

Durante i corsi di truppa della brigata — e di ogni altra formazione militare — possiamo assistere a un fenomeno di rilevante significato sociale oltre che militare. Un insieme di uomini, per la gran parte in età tra i 32 ed i 50 anni cioè nella piena maturità, sono raggruppati in unità di 50-100, rispettivamente in stati maggiori di 7-15 ufficiali, per una durata di 2 settimane in media. E questi raggruppamenti avvengono secondo criteri che non sono quelli abituali di appartenenza a una classe sociale, a un gruppo politico, a un credo religioso, a una professione o semplicemente ad una comunanza di specifici interessi ideali o materiali.

Molto bene si esprimeva in proposito Pio Ortelli, in una sua pubblicazione del 1941 intitolata «Appunti di un mobilitato»:

«Tutte le professioni, tutte le regioni, tutte le tendenze. Nel pentolone del militare, una volta vestito il grigioverde che annulla istantaneamente ciò che ci fa eleganti o goffi, ciò che ci dichiara ricchi o poveri, ci somigliamo tutti. Cioè, meglio, ci troviamo ridotti tutti ad un comune denominatore. Sfrondati di superfluità contingenti, di apparenze ingannevoli, i belletti, rimaniamo soli con la nostra costante: il carattere. E i caratteri, liberati, agiscono, si scontrano, si accordano. Si rilevano così i franchi e i leali, i generosi, i faceti; si denudano inesorabilmente i vili; si autoaccusano gli infingardi; si palesano i violenti. Allo stesso modo, l'azione del fuoco, negli altiforni, libera il ferro dal vario materiale: il minerale siamo noi, rivestiti del terriccio, che talvolta è fango, in cui la vita continuamente

ci involge. Ecco perché il servizio militare è la più preziosa università per chi ama conoscere gli uomini».

In queste unità ed in questi stati maggiori, sospese le remore che spesso trattenono dal confidarsi su fatti personali e di trattare temi scottanti che potrebbero offendere sensibilità o provocare reazioni, è offerta l'occasione di scoprire altri aspetti della realtà, altri modi di vivere la quotidianità, altre preoccupazioni e problemi.

Si può dialogare in tono disteso e talvolta con ironia aperta con interlocutori altrimenti irraggiungibili, è data la possibilità di esercitare la virtù della tolleranza verificando la propria scala di valori, si acuisce concretamente la sensibilità per la giustizia, secondo regole democratiche interne che si sviluppano in una struttura necessariamente verticistica (si pensi soltanto all'epiteto di imboscato e alle relative reazioni dirette nei confronti dell'interessato).

E questo è possibile poiché, analogamente a quanto avviene viceversa, si vive e si opera in un mondo particolare, con proprie regole e codici di condotta, ove la realtà civile viene vista dal di fuori, da spettatori e non più da attori, trasfigurata e considerata secondo parametri diversi da quelli usuali.

Un auspicio conclusivo

Nonostante l'alta percentuale di abili al servizio nel Canton Ticino, la nostra base linguistica resta relativamente debole. Occorre perciò uno sforzo particolare perché venga garantito l'avvicendamento soprattutto a livello di ufficiali e sottoufficiali e di specialisti.

L'analisi dell'effettivo degli ufficiali della brigata nel 1988 dà i seguenti risultati:

Comando brigata frontiera 9: effettivo uff 1988

	N°	% dip.	% totale
Dipendenti (79,3%)			
Funzionari CH	52	14,9	11,8
Funzionari TI	51	14,6	11,6
Banche, assicurazioni	61	17,5	13,9
Altri	185	53,0	42,0
	349	100,0	79,3
	N°	% indep.	% totale
Indipendenti (20,7%)			
Avvocati	11	12,1	2,5
Ingegneri, architetti	26	28,6	5,9
Commercianti	17	18,7	3,9
Altri	37	40,6	8,4
	91	100,0	20,7
Totale	440		

Per mantenere e rafforzare l'interesse dei giovani per l'assunzione di responsabilità di condotta la responsabilità prima è indubbiamente dell'esercito, con la serietà dell'addestramento nelle scuole e nei corsi, con il valore dell'esempio dei preposti, nell'esercizio di virtù tipicamente militari quali la camerateria (che più propriamente chiamerei amicizia), la franchezza, la giustizia e la coerenza e nell'evitare le perversioni degli imperativi dell'ordine e della disciplina, quali le vessazioni e la mancanza di rispetto per ogni singolo militare.

Ma anche la società civile può contribuirvi efficacemente, attraverso la facilitazione di servizi supplementari da parte dei datori di lavoro pubblici e privati, in modo da ottenere un'ancor più armoniosa rappresentanza di tutte le componenti del corpo sociale nei quadri militari.

E più in generale essa lo può facilitare attraverso la conoscenza delle strutture e delle modalità di funzionamento delle diverse componenti del proprio braccio armato. Un ruolo determinante possono svolgere e sempre più svolgono in questo contesto i mass media, con un'informazione sulle cose militari ovviamente libera ed anche democraticamente critica ma sempre adeguatamente documentata. È questa, ritengo, un'espressione concreta della considerazione collettiva che una società ha del proprio esercito e quindi di sé stessa.